

Condividendo

Ho iniziato la Quaresima con l'intento di mettermi in cammino, Il mercoledì delle ceneri così scrivevo : buon cammino di Quaresima. Sia per tutti noi un tempo di gioia, la gioia di chi si mette in cammino nella certezza del viaggio che se percorso ci porterà alla meta. Restiamo uniti in cordata per arrivare insieme a fare Pasqua. Due erano le certezze del mio proposito, per me che amo viaggiare, mettermi in cammino non poteva che essere un tempo di gioia, e che per vivere bene questo viaggio bisognava avere dei compagni. Non so se da quel giorno ho veramente iniziato a camminare e se giornalmente mi sono ricordata di non mollare la corda per andare a passo con i miei compagni di viaggio, ma il dover preparare il foglietto è stata certamente un'occasione in cui Dio mi ha dato una nuova opportunità per riprendere il cammino. Non importa agli occhi di Dio quanta strada avrò fatto ma come l'avrò percorsa...E così sarà Pasqua

SIGNORE DELLA RISURREZIONE



Gesù, Uomo della Croce, Signore della Risurrezione, noi veniamo alla tua Pasqua come pellegrini assetati di acque vive. Mostrati a noi nella gloria mite della tua Croce; mostrati a noi nel fulgore pieno della tua Risurrezione. Gesù, Uomo della Croce, Signore della Resurrezione, noi ti chiediamo d'insegnarci l'amore che ci fa imitatori del Padre, la sapienza che fa buona la vita, la speranza che apre all'attesa del mondo futuro...

Signore Gesù, stella del Golgota, gloria di Gerusalemme e d'ogni città dell'uomo,

insegnaci per sempre la legge dell'amore, la legge nuova che rinnova per sempre la storia dell'uomo. Amen.



Aprile 2014

Associazione Missionaria Maria Immacolata

Rinnovarsi senza smarrirsi.: LA GIOIA DEL RISORTO

La parola

Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E preso un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio». Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi» (Lc 22, 14-20).

Dalle lettere di S. Eugenio



Caro amico, credete alla mia esperienza: conosco questo genere di prove, e non state a pensarci su. Ricordatevi che Nostro Signore vuole che i suoi figliuoli si lascino condurre per la via dell'autorità e dell'obbedienza; manifesta così la sua volontà santissima: "qui vos audit me audit." [ed. Luca 10, 16: "Chi ascolta voi ascolta me"]. Ora io vi dichiaro in nome di Dio che voi vivete nella sua amicizia...Coraggio, mio buon amico: grandissimi santi sono stati provati come voi, e si son fatti santi nonostante quelle situazioni, perché non si stancavano di obbedire; ancora una volta, coraggio, mio caro amico: noi tutti preghiamo con la faccia per terra perché possiate sopportare la dura prova da prode soldato di Gesù Cristo. Questo amabilissimo Maestro, nostro modello, nell'orto degli Ulivi non si è abbandonato alla disperazione; eppure da quale angoscia era sommerso! Guardate a lui e non abbiate paura di nulla, bevete al calice delle sue amarezze una volta che si degna farvi partecipe della sua passione, ma abbiate fede che presto vi inebrierà delle sue dolci consolazioni. Perciò state in pace e obbedite.

Lettera a Jacques Antoine Jourdan, 30 marzo 1823

Gesù desidera ardentemente, stare con i suoi, fare comunità con loro, offrire la sua vita, nella certezza che solo così rimarrà sempre con loro. Gesù con il mistero Pasquale ci insegna così ad attraversare il male perché solo così possiamo trovare il bene che c'è dentro.

Il mondo divide le gioie dai dolori, il bello dal brutto, la morte dalla vita, Gesù con il suo stile è entrato nel dolore nella morte, per portarci fuori, per dirci che sul Golgota non è la fine, ma l'inizio di tutto.

Quando la vita crolla, non hai bisogno di ragioni, hai bisogno di conforto. Non hai bisogno di qualche risposta, hai bisogno di qualcuno. E Gesù non viene a noi con spiegazioni, viene a noi con la Sua presenza.

ALLA SORGENTE DELLA COMUNIONE: L'EUCARISTIA

Se non sono chiari gli scopi e se non si è chiari sul perché della vita comunitaria ci saranno presto dei conflitti e tutto crollerà. Come nel matrimonio: non basta scegliere di vivere insieme, bisogna sapere quello che si vuole fare insieme, quello che si vuole essere insieme: necessita un progetto di vita. E' possibile soltanto come conseguenza di un impegno profondo verso un'altra realtà, al di là di quella di essere comunità.

Siamo chiamati in questo periodo speciale ad addentrarci più profondamente in questo cammino, andando alla radice della comunione, a quella sorgente alla quale la Chiesa non si stanca di alimentarsi: l'eucaristia.

La scelta potrà sembrare strana, quasi un ripiegarsi su noi stessi o su una dimensione ritualistica, mentre sentiamo forte il bisogno di cercare strade nuove per offrire agli uomini d'oggi l'evangelo e porre segni capaci di dire l'amore con il quale il Signore guida ed accompagna la storia degli uomini. L'eucaristia è, in realtà, quel «roveto ardente» che sempre abita la Chiesa, al quale siamo chiamati ad accostarci togliendoci i sandali del nostro protagonismo per contemplare con occhi nuovi la vita delle nostre comunità e della storia e poter partire per le strade del mondo con un cuore fatto ardente dall'incontro con il Signore Risorto (Lc 24, 32) Cristo Gesù», nel quale «non c'è più giudeo né greco; né schiavo né libero; non c'è maschio e femmina» (Gal 3,28).

L'eucaristia è la perenne scuola di fede, di carità e di missione, alla quale la Chiesa è chiamata a farsi discepolo, e alla quale è chiamata a condurre ogni uomo senza mai stancarsi.

Alla scuola di Gesù che «dà la vita per i suoi amici impara a propria volta a far dono della vita, accogliendo il suo pressante invito: «Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi» (Gv 13, 15).

Nell'eucaristia il Signore non si stanca di riversare il suo Spirito perché la Chiesa diventi il suo corpo vivente nella storia, e poter così continuare la sua missione a favore di tutti gli uomini e di tutto l'uomo, inviando i discepoli in ogni angolo della terra, perché, nella ricchezza dei carismi e dei ministeri, contribuiscano al progetto del Padre di ricapitolare ogni cosa in Cristo, facendo «eucaristia in ogni cosa» (1Ts 5,18) e di ogni cosa una «eucaristia».



E' allora opportuno che ci chiediamo:



- Che cosa abbiamo fatto di queste indicazioni e suggerimenti?
- Sono stati recepiti dalla nostre comunità? Come?
- Il dolore è causa di smarrimento o di un novo rifiorire a livello personale e comunitario?
- L'eucaristia è veramente il cuore verso cui tutto tende a dal quale parte ogni attività ed azione?
- Sentiamo che il passaggio attraverso la morte è necessario per vivere da veri Risorti?